

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 468
Maggioranza 235
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 259).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, intervengo soltanto per preannunciare il voto contrario sull'emendamento 1.32 del Governo. Entreremo successivamente nel merito degli altri emendamenti.

Vorrei soltanto sottolineare un aspetto, in questo momento: il Governo ha la necessità di ribadire che le nomine che verranno effettuate dai dirigenti scolastici avranno soltanto effetti giuridici. Questa è la previsione del caos che si verificherà a settembre: quindi, il Governo ha la necessità di chiarire che non ci sono sovrappiù economici che appesantiranno il bilancio dello Stato.

Questo è soltanto l'inizio; entreremo nel merito con l'esame dei commi successivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, intervengo per associarmi alle considerazioni dell'onorevole Gambale. L'emendamento 1.32 del Governo introduce una disposizione che creerà grossi

problemi nella scuola: le affermazioni fatte e sostenute saranno smentite dalla realtà, oltre al fatto — come ho già detto prima — che ci troveremo davanti a migliaia di assunzioni di vincitori di concorso i quali stabiliranno un rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione e si troveranno senza retribuzione.

L'emendamento 1.32 del Governo, di fatto, chiederà a migliaia di persone di stabilire un rapporto giuridico con l'amministrazione; l'amministrazione, da parte sua, non potrà chiedere in cambio niente, perché tale norma comporta il differimento delle assunzioni in servizio al 1° settembre dell'anno successivo, fermi restando gli effetti giuridici dall'inizio dell'anno scolastico di conferimento della nomina. Ovvero le nomine sono relative a quest'anno, ma quelle persone saranno impegnate nell'anno successivo.

Non saprei neanche come definire questa norma, sul piano dei rapporti di lavoro; non è neanche flessibilità. Inoltre, si tratta di una norma che prende in giro le persone che partecipano ai concorsi, li vincono, vengono chiamate ed assunte, poi non vengono pagate né utilizzate.

Con queste ragioni, dunque, motiviamo il nostro voto contrario sull'emendamento 1.32 del Governo. Durante l'esame degli emendamenti successivi, avizzeremo le nostre proposte *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto contrario sull'emendamento 1.32 del Governo. Oltre alle considerazioni già esposte dai colleghi Gambale e Cordoni, vorrei aggiungere una notazione privata: francamente, mi rifiuto di votare a favore di un emendamento — lo ripeto — il cui testo è, parola per parola, virgola per virgola, spazio tipografico per spazio tipografico, identico al testo del decreto-legge predisposto dallo stesso Governo che lo emenda e sul quale, peraltro, esprimerò voto contrario.

Visto che la coerenza è forse una delle poche virtù alle quali mi aggrappo, ribadisco il voto contrario e sono francamente un po' sfiduciato del buonsenso di quest'Assemblea. Anche questa è una notazione pessimistica con cui motivo il mio voto contrario all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.32 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Sono conseguentemente preclusi gli identici emendamenti Cordoni 1.9 e Bellillo 1.20.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.10 e Bellillo 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, nell'illustrare questo emendamento probabilmente potrei sembrare un po' noiosa ma vorrei far capire come, con la presentazione dei nostri emendamenti, abbiamo proprio voluto proporre una alternativa al testo del Governo, che avesse la stessa finalità del decreto-legge. In altre parole, rendere efficaci le nostre norme per consentire un buon inizio dell'anno scolastico. A questo punto, ci siamo accorti della situazione che avrebbe creato il decreto-legge del Governo.

Molte migliaia di insegnanti, sicuramente quasi tutti i 30 mila del secondo contingente, in ragione del meccanismo delle fasce, rischiano di avere solo una

nomina giuridica a tempo indeterminato, senza sede e retribuzione per un anno. Con il nostro emendamento proponiamo una soluzione analoga a quella prevista dal decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, convertito con la legge 23 marzo 2001, n. 117. Con la nostra soluzione si occupano e si retribuiscono i nominati ai fini giuridici solo dalla data della nomina fino al termine delle lezioni: vale il riconoscimento giuridico del servizio fino al termine dell'anno scolastico.

La misura che noi proponiamo non necessita di copertura finanziaria perché sostituisce le spese per le supplenze e perché la spesa di supporto per l'autonomia scolastica è già coperta. Noi chiediamo una riflessione su questa nostra proposta che porterebbe la pace nelle scuole ed eviterebbe ricorsi e controricorsi, che sicuramente ci saranno da parte di coloro che, in base all'articolo 1, quindi, dell'unificazione delle fasce, perdono la possibilità di lavorare o, al limite, mantengono soltanto la possibilità di essere nominati ai fini giuridici. Invito tutti a riflettere su questa situazione e a considerare che i nostri emendamenti si propongono di avviare meglio l'anno scolastico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, come ha già detto la collega Capitelli, questi sono emendamenti di buonsenso e di semplificazione, e fanno davvero parte della nostra cultura di governo perché semplificherebbero notevolmente la vita all'interno delle scuole.

Cosa c'è di più razionale e di più logico, e davvero di buonsenso — lo dico anche al relatore e ai colleghi della maggioranza — che prevedere che i docenti che dopo tanti anni hanno finalmente vinto un concorso (perché abbiamo bandito i concorsi, dopo tanti anni e vorrei ribadirlo), che si ritrovano nelle prime posizioni delle graduatorie permanenti e che vengono nominati, possano, indipendentemente dalla nomina

sul singolo istituto, essere a disposizione delle scuole, per supplenze dove è necessario, per consentire il complemento degli orari e a disposizione per il supporto all'autonomia dei singoli istituti.

Questo è buonsenso e semplificazione e garantirebbe i diritti ai docenti. Dal tenore del decreto-legge nel suo complesso, abbiamo capito che la vita dei docenti italiani non vi sta molto a cuore. Noi abbiamo necessità non solo di tutelare i loro diritti, ma soprattutto di consentire la semplicità delle procedure e la semplicità della vita all'interno dei singoli istituti.

Davvero non riusciamo a capire il senso di questa contrarietà. Volete semplificare l'inizio dell'anno scolastico, cercare di semplificare e snellire le procedure? Siamo d'accordo, questo è un obiettivo che condividiamo. Ci sembra però che le soluzioni che avete trovato altro non faranno che creare il caos all'inizio dell'anno scolastico; invece di andare nella direzione della semplificazione, della certezza dei diritti di questi lavoratori, creeranno soltanto discriminazione e confusione. Ecco perché convintamente sosteniamo la nostra posizione, ecco perché ci siamo fatti carico di formulare una proposta, non stiamo attuando un'opposizione preconcetta. Noi affermiamo che, se si vuole semplificare, se voi volete semplificare, è necessario rimanere uniti per consentire un inizio concreto, rapido e snello dell'anno scolastico. Ci sembra, però, che le nostre proposte vadano in questa direzione, le vostre invece, oltre a creare — ripeto — discriminazioni, creeranno molta, molta confusione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, intervengo per sostenere, oltre al buonsenso dell'emendamento, anche la sua dimensione propositiva ed il fatto che esso è in grado di garantire qualità alla concreta prassi scolastica.

Mi sembra molto importante prevedere un'utilizzazione di questi docenti favore-

vole all'ampliamento dell'offerta formativa. Mi pare che l'emendamento rappresenti, in un'ottica non rapsodica ma programmata a livello territoriale, un concreto esempio di investimento nella scuola pubblica.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signor Presidente, intervengo solo per confermare che non ci può essere duplicazione di spesa. Questo emendamento, di fatto, prevede che ci siano due insegnanti sullo stesso posto; al contrario il Governo ha avviato la procedura per l'assunzione dei docenti per l'anno scolastico 2001-2002, altri 30 mila posti, con l'obiettivo di completare entro il 31 agosto l'assunzione di questi docenti evitando così l'immissione in ruolo ai fini giuridici.

La risposta giusta, a nostro avviso, è quella di assumere in tempo, cosa che non avviene da molti anni; noi ci stiamo proponendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, credo non ci sia proprio la volontà di confrontarsi in quest'aula, così come non c'è stata in Commissione.

Voi continuate a ripetere che volete assumere 30 mila docenti, che volete garantire l'avvio dell'anno scolastico in tempo utile; io credo, invece, che i vostri fini siano completamente diversi, ce lo state dimostrando. Chi ci ascolta, soprattutto le migliaia e migliaia di precari che lavorano da oltre dieci anni nella scuola pubblica, se ne stanno rendendo conto in modo assolutamente chiaro.

In realtà quello che voi volete fare è creare disagio all'interno della scuola pubblica, creare discriminazione, ma soprat-

tutto non c'è da parte vostra la volontà di andare incontro all'interesse degli studenti, della scuola e dell'istruzione del nostro paese.

Voi affermate che avete intenzione di semplificare. In realtà, anche con questo articolo, noi vi stiamo dimostrando che sarà tutto molto più complicato, più farraginoso. State creando discriminazioni terribili nei confronti dei lavoratori della scuola, di insegnanti che, per anni, hanno lavorato nella scuola pubblica, che si sono formati, sacrificati e hanno contribuito a che la scuola pubblica potesse — seppure con tante difficoltà — mantenere il livello e la qualità che ci vengono riconosciute da tutta Europa. Ebbene, oggi questi operatori, questi insegnanti vengono fortemente penalizzati e discriminati.

Sottosegretario Aprea, credo vi siano ancora alcuni margini affinché il Governo, tramite lei, possa, in qualche modo, aprire le orecchie e cercare di comprendere le ragioni che oggi, con molta pazienza, ma anche con molta determinazione, noi cerchiamo di portare avanti e soprattutto di farvi capire.

Dimostrateci che non volete azzerare il sistema pubblico, che non volete discriminare migliaia e migliaia di docenti della scuola che hanno, nel corso di questi anni, acquisito specializzazione, ma soprattutto diritti, che avete a cuore le esigenze degli studenti — lo ripeto — degli studenti dei nostri territori! Mettiamo finalmente al centro gli studenti che hanno già deciso, insieme ai loro genitori, di continuare a frequentare giustamente la scuola pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capiteli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Bellillo, che in gran parte condivido, mi semplifica il compito; vorrei associarmi al suo accorato e sincero appello al Governo nella richiesta di voler considerare che le misure che

mettono in crisi i diritti degli aspiranti insegnanti, in realtà, mettono in crisi l'intero sistema scolastico. Pensate a quanti ricorsi vi saranno.

Cosa accadrà con la proposizione di tali ricorsi? Il caos nella scuola: ci sarà chi prenderà il posto di un altro e così seguitando; un carosello molto più rilevante di quanto non accadrebbe lasciando le cose come stavano, che pure non erano facili. Riconosco che applicare la legge n. 124 del 1999 non è stata un'impresa facile. Ha fatto bene l'onorevole Bellillo a dire che al centro del nostro interesse vi è lo studente ma vi sono anche i diritti dei docenti.

Vorrei richiamare la vostra attenzione anche in merito ad un altro elemento; l'ho detto accuratamente molte volte, tant'è che sta diventando uno *slogan*, e lo ripeto ancora, anche con senso di autoironia: con la sola nomina giuridica non si va a fare la spesa.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Li immettiamo in ruolo!

PIERA CAPITELLI. Se si ha diritto ad una nomina completa giuridica ed anche a prendere servizio, è necessario poter prendere servizio e lavorare perché solo lavorando si ottiene la garanzia del proprio salario. Dirò di più. Non è vero che vi sarebbe una doppia spesa per lo Stato perché gli insegnanti sarebbero a disposizione per quelle supplenze che comunque si devono pagare; è solo una partita di giro. Pertanto, chiedo che vengano accolti i nostri emendamenti che — lo ripeto — sono estremamente costruttivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, vorrei dire al sottosegretario Aprea che il sistema complesso di reclutamento del personale nella scuola non può essere governato da soluzioni geniali ma deve tener conto delle norme, delle leggi e dei regolamenti.

Vorrei anche ricordare che, con la legge sul cosiddetto precariato, la n. 124 del 1999, si è riattivato, dopo quasi dieci anni di blocco, il sistema di reclutamento concorsuale del personale della scuola. Per il triennio 2000-2003 era prevista la nomina a tempo indeterminato articolata su tre contingenti di oltre centomila insegnanti. I 30 mila insegnanti, a cui si riferisce il sottosegretario Aprea, erano già stati definiti dal precedente Governo.

Non riesco, inoltre, a capire perché il sottosegretario Aprea si ostini a dire che non ci sarebbe norma di copertura finanziaria relativamente alla nostra proposta emendativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.10 e Bellillo 1.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sasso 1.11, Bellillo 1.22 e Gambale 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, intervengo per illustrare il mio emendamento 1.11 soppressivo del comma 5 dell'articolo 1, che attribuisce ai dirigenti territorialmente competenti le nomine entro il 31 agosto 2001.

Riprendo affermazioni già svolte: non ci stancheremo di dire che questo *escamotage* attraverso cui si attribuiscono,

dopo il 31 agosto, le nomine ai dirigenti scolastici non è un meccanismo di semplificazione delle procedure. Infatti, tale meccanismo attribuisce ai dirigenti scolastici le nomine delle supplenze annuali, fino al termine dell'anno scolastico per i posti non assegnati, entro il 31 agosto o entro il 31 luglio, a regime, dalla graduatoria permanente per incarico a tempo indeterminato dagli uffici della amministrazione scolastica. Sottolineo che, se ciò non fosse stato colto, i dirigenti scolastici non possono nominare perché la supplenza ha valenza fino al termine dell'anno scolastico. Pertanto, i docenti non vengono pagati per l'intero anno scolastico, gli stessi docenti che, ove fossero stati nominati dai dirigenti territoriali entro il 31 agosto o entro il 31 luglio, avrebbero avuto diritto alla retribuzione per l'intero anno scolastico. Già questo aspetto crea contestazioni e contenziosi.

Riprendo inoltre una questione già sottolineata: per quanto riguarda le nomine dei supplenti attribuite alle scuole, in molte realtà provinciali esse non potranno essere effettuate sulla base delle graduatorie provinciali, a quella data certamente non esistenti, perlomeno nella forma definitiva. In molte regioni, entro il 31 agosto le graduatorie non avranno forma definitiva. Probabilmente, il sottosegretario Aprea ne è a conoscenza. Da qui, la proposta di ricorrere alle graduatorie di istituto, con la lesione dei diritti delle diverse migliaia di precari o dei docenti vincitori di concorso per titoli ed esami. Questi ultimi, lo ripeto, nominati a tempo indeterminato dopo il 31 agosto solo ai fini giuridici, non avrebbero per l'anno scolastico 2001-2002 diritto né al posto né alla retribuzione. Inoltre, vorrei far presente che, e ciò giustificherà anche gli emendamenti migliorativi che successivamente presenteremo, l'attribuzione alle scuole della competenza delle nomine, almeno nella forma attuale per cui tutti i dirigenti scolastici attingono contemporaneamente alle graduatorie provinciali o di istituto, costringerà i poveri aspiranti insegnanti a

correre per tutte le scuole della provincia per verificare dagli albi se per caso i loro diritti siano stati tutelati oppure no.

Rispetto a questo problema credo che il meccanismo, così come previsto, metterebbe in moto un pazzesco sistema di comunicazione, accettazione, rinunce, praticamente ingestibile e che sicuramente non riuscirà a velocizzare le operazioni; in alcune situazioni, vi saranno probabilmente procedure non del tutto trasparenti nell'assegnazione delle supplenze annuali.

D'altra parte, gli stessi dirigenti scolastici vedranno calare sulla propria testa una mole di lavoro enorme, rispetto alla quale non saranno tutelati e, se eventualmente dovessero commettere degli errori, finirebbero persino per pagare di tasca loro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, anche se mi rendo conto che stiamo parlando di argomenti generalmente riservati agli addetti ai lavori. Tuttavia, con questo emendamento entriamo nel vivo del senso e del merito di questo decreto, recante — come recita il titolo — « disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002 ». Il Governo vi ha introdotto dell'altro, ma il senso vero ed il merito del decreto è il seguente: assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico. Di ciò abbiamo ampiamente discusso in Commissione, e mi dispiace che la maggioranza oggi sia stranamente silenziosa e non parli a questo riguardo. Vi inviterei a riflettere, perché i cittadini italiani — non solo i docenti e gli studenti, ma anche le famiglie — chiederanno conto a voi del disastro che state organizzando per l'inizio dell'anno scolastico, perché state organizzando un vero e proprio disastro. Qual è il senso del decreto (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*)?

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego!

GIUSEPPE GAMBALE. Prego, colleghi, intervenire pure, per carità, non c'è problema (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore*)! Il disastro che state organizzando — e vorrei cercare di far riflettere anche i colleghi che non sono esperti della materia, ma che, comunque, conoscono sicuramente il mondo della scuola — è che voi prevedete che i dirigenti territorialmente preposti (per capirci, i provveditori o quelli che erano i provveditori) concludano le loro procedure di nomina entro il 31 agosto. Dal 1° settembre dovranno essere i presidi ad attingere alle graduatorie provinciali e poi alle graduatorie di istituto, con la conseguenza — come diceva prima la collega Sasso — che si verificherà un balletto, un valzer, scuola per scuola, dove i docenti saranno costretti ad inseguire le convocazioni ed i telegrammi che riceveranno, da una scuola all'altra, in tutta la provincia. Questo è quello che state organizzando. Vorrei che ne foste pienamente coscienti.

Lo ribadisco: noi condividiamo — e lo abbiamo già detto in Commissione — lo spirito del decreto ed anche gli obiettivi: semplificare le procedure e assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico, soprattutto assicurare che il docente che il 1° settembre entrerà in aula possa rimanervi fino alla fine dell'anno. Ma non è questa la soluzione adatta. Volevamo discutere nel merito, ci siamo anche fatti carico di proporre un'alternativa, per dimostrare che la nostra non è una opposizione preconcepita, ma voglia di collaborare al buon fine dell'anno scolastico ed al bene della scuola italiana. Voi non volete discutere, orgogliosi e convinti che la vostra soluzione servirà a garantire le procedure corrette per l'inizio dell'anno scolastico.

Ancora oggi — e lo dico a nome di tutto l'Ulivo — vogliamo discutere su questo punto, vogliamo confrontarci nel merito di questa proposta. Devo riconoscere l'onestà intellettuale di alcuni colleghi della maggioranza, come l'onorevole Angela Napoli, che di scuola sicuramente ne capisce, e

che ha espresso delle fortissime perplessità, anche attraverso la presentazione di emendamenti in Commissione. Ebbene, anche l'onorevole Angela Napoli ha detto che questa soluzione non funzionerà.

Vi invito allora a riflettere ed a ragionare. La nostra non è un'opposizione preconcepita, vogliamo discutere nel merito della soluzione adottata, se siete disponibili, ma se volete continuare su questa linea certamente non possiamo prenderci con voi la corresponsabilità di un disastro annunciato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, signora sottosegretario Aprea, dopo l'intervento dei colleghi Sasso e Gambale, mi auguro che lei si renda conto del meccanismo infernale che state proponendo a noi e al paese con l'introduzione di questa misura che attribuisce ai dirigenti scolastici le nomine delle supplenze annuali per i posti non assegnati entro il 31 agosto di ogni anno. Altro che semplificare! Altro che garantire l'avvio dell'anno scolastico dal 1° settembre! Qui, veramente, si apre un balletto terribile e, ripeto, ciò che mi spaventa maggiormente e mi allarma, è pensare ai nostri giovani, agli studenti delle scuole pubbliche.

In realtà, questa misura non fa che garantire ed avallare un comportamento che, di per sé, non potrà che essere clientelare e, naturalmente, basato sulle conoscenze dirette. Nel momento in cui è il dirigente dell'istituto, della scuola, a procedere alle nomine, è ovvio che avrà la possibilità di fare ciò che ritiene più opportuno, più giusto. Noi abbiamo dubbi sul fatto che si possa avallare un comportamento clientelare, basato sulle conoscenze dirette, e che, naturalmente, avallora la tesi che le nomine possano essere effettuate dal dirigente scolastico in maniera assolutamente discrezionale.

Nello stesso tempo, il termine del 31 agosto, così perentorio — anche ciò sem-

brerebbe una semplificazione — in realtà non è tale, perché, naturalmente, un termine così perentorio non consentirà, certamente, a molte realtà provinciali di effettuare le nomine sulla base delle graduatorie provinciali che, a quella data, spesso non sono state ancora compilate. Comunque, si dovrà tener conto di tutto quel meccanismo che ci raccontava l'onorevole Sasso: questi docenti dovranno fare il giro delle varie graduatorie per capire come sono combinati.

Allora, i ricorsi alle nomine effettuate direttamente dai dirigenti scolastici risulteranno, alla fine, prevalenti rispetto a quelli provinciali. Questo è il punto. Saranno i presidi, i dirigenti locali, a fare le nomine. Questo, naturalmente, aprirà grandi conflitti, si innesteranno meccanismi infernali — come sostenevo all'inizio — che vanno a ledere la qualità della scuola pubblica. Ma, soprattutto, con questo meccanismo si tende ad inserire elementi autoritari.

Sì, perché questo provvedimento è autoritario e cerca, in qualche modo, di modificare l'assetto del sistema, anche rispetto alla selezione del personale scolastico all'interno delle scuole pubbliche. Infatti, se mettiamo insieme i primi commi dell'articolo 1 con questa possibilità, ci rendiamo conto che si sta costruendo un meccanismo che rappresenterà un grimaldello terribile sulla pelle degli studenti e degli insegnanti precari della scuola pubblica, proprio per modificare e trasformare completamente la qualità della scuola pubblica.

Vorrei anche sottolineare — e vi prego di riflettere su ciò perché l'onorevole Sasso lo ricordava molto bene — che, con questi meccanismi, in realtà, lasciate soli i dirigenti degli istituti. Non si avranno ricorsi al TAR, ma essi saranno soli di fronte all'attivazione della magistratura del lavoro. Quindi, si troveranno assolutamente soli a pagare — anche eventualmente di persona — qualora il docente precario vinca la causa del lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, anche noi pensiamo che l'attribuzione del potere di nomina dei supplenti annuali ai dirigenti scolastici, con riferimento ai posti non assegnati entro il 31 agosto o, a regime, entro il 31 luglio, determinerà una situazione di caos, di diffuse contestazioni e di disagio profondi che, da una parte, non favoriranno certamente un miglior avvio ed un migliore funzionamento dell'anno scolastico e, dall'altra, non andranno incontro né alla sacrosanta esigenza degli studenti e delle loro famiglie di avere davanti a sé un anno scolastico di tutta tranquillità ed efficienza né, naturalmente, alle necessità ed alle domande degli insegnanti; tutti questi soggetti, quindi, si troveranno in una situazione di grave disagio.

Appare evidente che il meccanismo proposto dal Governo è ingestibile; esso non potrà che peggiorare le operazioni di nomina, sostanzialmente perché — com'è stato fatto notare più volte — spingerà i docenti ad inseguire le convocazioni da un canto ad un altro della provincia. Non solo ma il congegno proposto addossa anche oneri troppo grossi ai dirigenti di istituto, sui quali viene scaricata tutta la responsabilità delle nomine. Da questo punto di vista, considero del tutto legittimi i dubbi circa la possibilità che si inneschino pressioni, meccanismi clientelari ovvero, comunque sia, che possano determinarsi situazioni di scarsa trasparenza nella definizione delle nomine per chiamata diretta, direzione verso la quale questo decreto sostanzialmente spinge, annullando i meccanismi del tutto trasparenti finora seguiti con le chiamate effettuate dai provveditorati sulla base delle graduatorie permanenti.

Oltretutto, non è chiaro — e questo è un nodo cruciale — attraverso quali meccanismi i dirigenti degli istituti dovrebbero attingere alle graduatorie permanenti; anzi, già il termine « attingere » lascia in ombra le modalità dei conferimenti ed

ingenera dubbi sulla trasparenza dello strumento prescelto.

Insomma, a causa di questo meccanismo che il Governo vuole adottare, credo ci troveremo davanti ad inevitabili contestazioni, che poveranno e creeranno difficoltà all'avvio ed al normale svolgimento dell'anno scolastico.

È inutile che ci vengano date garanzie circa la possibilità di avere graduatorie utilizzabili entro i termini utili. Sappiamo benissimo che in tutte le scuole ed in tutte le province sarà impossibile che si possano utilizzare delle graduatorie entro il termine perentorio indicato, cioè entro il 31 agosto: se era già difficile procedere all'istruttoria delle domande ed all'approntamento delle graduatorie medesime entro il mese di luglio, ciò sarà a maggior ragione più difficile in agosto, con le scuole chiuse per le vacanze estive; questo lavoro potrà avere inizio solo in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico.

Quindi, riteniamo si cerchi, sostanzialmente, di costringere i capi di istituto ad assumere per chiamata diretta, utilizzando strumenti che definiamo assolutamente poco trasparenti e che finiranno per far piombare la scuola in un terribile caos.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, ho cercato di limitare gli interventi al minimo, ma credo sia un dovere, ancor prima che un diritto, fare qualche riflessione nel momento in cui vengono toccati punti qualificanti della discussione e, soprattutto, quando questa rischia in qualche modo di tralignare.

Reputo che il provvedimento si segnali soprattutto per un obiettivo fondamentale che vorrei richiamare a tutti i colleghi, compresi quelli dell'opposizione: il primato del procedimento e il primato del diritto del lavoratore della scuola, dei docenti, per tutto il tempo necessario precedente l'inizio delle lezioni.

Ritengo che dovremmo avere questa visione. Nel momento in cui iniziano le lezioni in aula ci sono gli studenti, e quindi le famiglie degli studenti, che hanno un interesse preminente rispetto a qualunque altro, compreso quello dei docenti. Di conseguenza, credo di avere previsto un meccanismo che garantisce soprattutto il diritto dello studente ad avere una continuità didattica e ad avere lo stesso docente dall'inizio alla fine dell'anno scolastico; si tratta di un diritto preminente che nessuno può disconoscere.

Allora, è stato previsto un meccanismo automatico che, contrariamente a come è stato rappresentato dai colleghi dell'opposizione, fa fronte al caos che c'era stato finora. Infatti, le operazioni di nomina e di immissione di nuovi docenti in sostituzione dei precedenti — il carosello dei docenti — fanno parte di un paesaggio a cui abbiamo assistito negli anni scolastici precedenti fino ad oggi.

Certamente, con una misura e con un provvedimento che può essere oggetto di discussione e di dibattito, ma che certamente è efficace rispetto all'obiettivo, si prevede un tempo in cui (dal 31 luglio a regime, dal 31 agosto per quest'anno) i dirigenti scolastici si sostituiranno ai dirigenti territorialmente competenti, peraltro — lo voglio dire ai colleghi del centrosinistra — con un meccanismo che non è del tutto nuovo alla nostra legislazione e ai nostri procedimenti in materia scolastica. Infatti, questo era un meccanismo che già esisteva in precedenza, a partire dal 31 dicembre e dal 1° gennaio.

Quindi, voler dipingere questo caos alle porte mi sembra estremamente esagerato, mi sembra in qualche modo un deviare dal merito del provvedimento a cui anche i colleghi hanno dichiarato di volersi attenere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sasso 1.11, Bellillo 1.22 e

Gambale 1.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	461
Maggioranza	231
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	256).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lupi non ha funzionato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.12, Bellillo 1.23 e Gambale 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento Cordoni 1.12, di cui sono cofirmatario, soppressivo del comma 6 dell'articolo 1, non posso che riprendere quanto i colleghi che mi hanno preceduto — Gambale, Capitelli, De Simone, Bellillo — hanno già detto prima di me. Vorrei riprendere in parte anche quanto ha affermato adesso il relatore, asserendo che questo provvedimento vuol mettere fine al caos e al carosello degli insegnanti che si è verificato negli anni scorsi. Non posso che ricordare quanto ricordato già prima, cioè che il carosello dei supplenti, il caos all'inizio dell'anno scolastico, sono problemi che sono stati presenti in questi anni e ai quali si è data una risposta con la legge sul precariato, che intendeva eliminare proprio il precariato nella scuola.

Ricordo altresì che il precariato nella scuola è un'eredità che abbiamo ricevuto da quarantacinque anni di gestione democristiana del sistema dell'istruzione. E l'aver utilizzato la scuola come luogo per risolvere problemi della disoccupazione intellettuale, non solo del Mezzogiorno, ha portato alla creazione di questo precariato e nessuno, prima del Governo precedente a questo, aveva affrontato questo problema con norme certe, regole trasparenti e tutela dei diritti acquisiti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 17,10*)

ALBA SASSO. Il relatore contrappone le ragioni degli insegnanti ai diritti degli studenti. Vorrei ricordare che con questo decreto-legge circa 100 mila classi, a partire dal 1° settembre, cambieranno insegnanti. Credo che il grande carosello di insegnanti che si verrà a creare, forse mai visto nella storia della scuola, non possa essere considerato come un segnale di efficienza, di rispetto della continuità didattica e di rispetto degli interessi degli studenti e delle loro famiglie. Per questi motivi, noi proponiamo la soppressione del comma 6 e proponiamo — li illustriamo al momento opportuno — alcuni emendamenti migliorativi di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, devo ribadire al relatore la nostra volontà, già espressa in Commissione con una posizione responsabile (ci siamo confrontati sul merito anche di altri argomenti) ma, quando il relatore descrive il meccanismo proposto dal Governo e fatto proprio dalla maggioranza come un meccanismo automatico, non posso fare a meno di rilevare che qui di automatico non c'è assolutamente nulla. Di automatico ci sarà solamente il caos che verrà a crearsi nelle scuole italiane! Anch'io non posso accettare, come diceva prima di me la collega Sasso, la contrapposizione tra il diritto dei docenti, dei lavoratori ed il diritto degli studenti: non si tratta di mettere in contrapposizione gli insegnanti con gli studenti, come se la nostra soluzione fosse un privilegio per questi lavoratori e la vostra soluzione la garanzia del diritto degli studenti. Noi condividiamo l'obiettivo di garantire continuità didattica e certezza del docente nella classe dall'inizio dell'anno scolastico. Stiamo ribadendo che la soluzione che voi avete

ipotizzato non funziona! Non funzionerà, non ci convince. Questo è il punto! Vorremmo entrare nel merito di tale soluzione.

Ci siamo fatti carico di presentare una proposta alternativa, che illustreremo nel corso dell'esame dei prossimi emendamenti; però, ripeto, il punto è cercare di capire che la scuola italiana è una realtà molto complessa. Io capisco che la logica di efficienza che guida il ministro Moratti vi ha spinto ad immaginare un meccanismo automatico che dal 31 luglio, a regime, individuerà i docenti, ma questo sistema non ha nulla di automatico.

Sebbene l'amministrazione, grazie a cinque anni di Governo dell'Ulivo, abbia fatto grandissimi passi in avanti — così come lo stesso ministro Moratti ha dovuto riconoscere in quest'aula dicendo che ha trovato una amministrazione molto, molto più efficiente di quanto immaginasse, con sistemi informatici ormai presenti su tutto il territorio —, non è ancora abbastanza perché ci troviamo ancora in una fase di completamento delle graduatorie e dei concorsi; siamo in una fase che non consente né consentirà, il tipo di procedura da voi proposto. Allora, ripeto, la nostra non è una opposizione preconcepita ma stiamo soltanto cercando di ribadire una posizione di allarme e di preoccupazione perché il meccanismo da voi proposto certamente non tutelerà i docenti, non tutelerà il diritto degli studenti ad avere lo stesso insegnante dall'inizio fino alla fine dell'anno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.12, Bellillo 1.23 e Gambale 1.28, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214

Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 230).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grignaffini 1.13, Bellillo 1.24 e Gambale 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, a me tocca, e mi fa particolarmente piacere, la *pars construens*. Voglio illustrare una proposta emendativa che è frutto di un esame del decreto-legge unitamente alla situazione della scuola italiana. Non vogliamo soltanto sopprimere, ma anche avanzare proposte costruttive. Crediamo non vi siano priorità quando si parla di diritti. Non si possono cioè stabilire delle scale prioritarie: non vi è quindi alcuna priorità tra il diritto del docente ad avere una sede e il diritto dello studente a godere di quello che è l'elemento essenziale affinché impari, cioè la continuità didattica.

Abbiamo voluto avanzare proposte per creare un sistema alternativo a quanto previsto nel decreto-legge, un sistema alternativo che quantomeno mettesse i dirigenti scolastici nelle condizioni di operare. Non siamo d'accordo ad attribuire ai dirigenti scolastici funzioni quando essi non hanno gli strumenti adatti per il loro effettivo esercizio. Perciò abbiamo voluto trovare un correttivo, che non è la migliore soluzione, ma solo la conseguenza dell'ostinazione del Governo a non voler considerare la realtà della situazione. Prevediamo quindi due importanti correttivi da apportare al decreto-legge, a dimostrazione della nostra volontà di collaborazione (ritengo che per la sua logica interna questo decreto-legge provocherà un grande carosello di insegnanti).

Il primo correttivo consiste nella possibilità che ai dirigenti scolastici di scuole che noi pensiamo debbano essere individuate come scuole-polo sia delegata la competenza ad effettuare le nomine delle supplenze annuali fino al termine dell'anno scolastico, per una sola classe di concorso. Andiamo cioè a prefigurare

un'organizzazione del lavoro delle reti di scuole. Il secondo correttivo rende utili per le nomine, inserendole in una norma di legge, anche quelle graduatorie provinciali permanenti che, alla data prevista, non fossero ancora formalmente considerate definitive e quindi utilizzabili. Ciò è importante: è vero che sarebbe meglio che queste fossero definitive e che, prima di diventarlo, vi fosse la possibilità di esperire eventuali ricorsi; tuttavia, comprendendo il complesso dei motivi di urgenza, pensiamo anche che si possa adottare tale soluzione.

Quello che non si può fare è lasciare i dirigenti scolastici nell'impossibilità di gestire alcunché. Formuliamo questa proposta circa la validità delle graduatorie provvisorie anche per scongiurare, in riferimento a tali nomine, il passaggio alle graduatorie di istituto, che aumenterebbero la mobilità ed il numero dei nominati giuridici non retribuiti, oltre a comportare una certa discrezionalità, (noi auspichiamo di no), dei dirigenti scolastici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, la collega Capitelli ha già illustrato la nostra proposta. Voglio far notare ai colleghi del Polo che l'idea di costruire una rete di scuole sul territorio che possa individuare delle scuole-polo — scusatemi, in Commissione ci avete detto che almeno la parola vi piace: potremmo parlarne da questo punto di vista — realizza, secondo noi, la vostra proposta di decentrare le nomine, di avvicinarle, sul territorio, alle scuole, agli studenti ed ai docenti.

Tuttavia, l'individuazione di una scuola-polo che possa effettuare le nomine soltanto per una classe di concorso, a nostro avviso, risponde alla nostra preoccupazione che vi sia la certezza di queste nomine, evitando il balletto e il valzer dei docenti da una scuola all'altra in giro per la provincia.

Ci siamo fatti carico di una proposta; vorremmo discutere in merito ad essa, ma

abbiamo riscontrato in Commissione ed anche in Assemblea una chiusura totale da parte della maggioranza e del Governo: questo ci dispiace. Mi auguro e voglio sperare che, anche in questa occasione, il relatore, il Governo e gli altri colleghi della maggioranza si possano esprimere in merito agli emendamenti in esame, perché siamo ancora in tempo per trovare una soluzione che tuteli i diritti degli studenti, i diritti dei lavoratori e, soprattutto, il buon andamento della scuola italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, a integrazione di quanto già detto dai colleghi, voglio ribadire che non siamo contrari all'esercizio di poteri sostitutivi a livello territoriale da parte dei dirigenti territoriali e anche dei dirigenti scolastici. Vale a dire che vi può essere un'integrazione tra le forme dell'intervento molto più legate al territorio. Ciò che vogliamo ribadire con gli emendamenti in esame è che tali poteri sostitutivi devono esercitarsi nel rispetto di alcune regole e di alcuni principi (che sono quelli che noi introduciamo), i quali facciano sì che i poteri sostitutivi non diventino poteri discrezionali. Infatti, nella logica del decentramento scolastico, il grande rischio che si corre è quello di un trasferimento alla funzione pubblica — ed anche a scuole che non sono solo statali nel sistema integrato dell'istruzione — della struttura del reclutamento delle scuole private. In altri termini, la discrezionalità dei presidi detta le norme del reclutamento e questo è ciò che vogliamo impedire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, sono veramente sconcertato da questa battaglia di retroguardia del centrosinistra. L'opposizione non solo è legiti-

ma, ma è anche utile alla funzione del Parlamento; tuttavia, non si può non cogliere il dato positivo che il Governo — appena insediato — si è posto il problema di assicurare, sin dal primo giorno di scuola, che l'organico degli insegnanti sia completo, anziché ripercorrere vecchie strade per cui, fino ai mesi di novembre e dicembre, gli alunni devono essere mandati a casa perché mancano gli insegnanti. Ciò, oltretutto produce un grave danno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*) al percorso scolastico dei ragazzi ed anche un danno sociale per le famiglie in quanto i ragazzi vengono lasciati fuori dalla porta delle scuole, mentre le mamme e i papà sono sul posto del lavoro; non tutti si possono garantire una *baby-sitter* perché la scuola non è in grado di assicurare le ore scolastiche di insegnamento. Di questo si tratta, onorevoli colleghi!

Il Governo ha pensato a come affrontare questa emergenza (e la sinistra avrebbe dovuto applaudire!) ed ha affermato che, con il principio di sussidiarietà, quando l'autorità superiore non riesce a garantire il pieno organico scolastico, l'autorità inferiore surroga questo potere e lo fa non con il sistema clientelare, onorevoli colleghi, ma attingendo a graduatorie ufficiali.

Questa è la verità! Tutto è legittimo, però è anche vero che non si può ingannare l'opinione pubblica che non conosce i testi. Qual è il senso di questa battaglia della sinistra che è contro l'insegnamento dal primo giorno di scuola, contro le famiglie più povere che non sanno come essere vicine ai propri figli quando questi non vengono fatti entrare nelle aule scolastiche (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)?

TITTI DE SIMONE. La volete cancellare voi la scuola pubblica!

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, qui non vengono sottratti diritti a

nessuno, perché si tratta di persone entrate regolarmente in graduatoria. Non ci sono clientelismi, non ci sono favoritismi, non ci sono gli amici degli amici, come voi vorreste accadesse per gli insegnanti nelle scuole italiane (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, intervengo solo per confermare che non ci sono poteri discrezionali affidati ai dirigenti scolastici. Questi ultimi saranno chiamati a coprire posti vacanti attingendo alle graduatorie provinciali già consultabili oggi via Internet, attraverso gli albi delle amministrazioni periferiche ed attraverso gli albi delle scuole.

Per quanto riguarda il riferimento all'organizzazione in rete delle scuole non possiamo accogliere la proposta, perché è in contraddizione con il principio espresso nel decreto. Tale proposta rinvia ad una modalità ben nota, quella che hanno sempre seguito le amministrazioni provinciali, i provveditorati, cioè mantiene i limiti di quelle assegnazioni. Un'unica scuola dovrebbe fare quello che facevano i provveditorati, quindi non cambia nulla. Noi stiamo cercando invece — e lo faremo attraverso le direzioni generali e regionali — di promuovere i consorzi tra scuole per la convocazione congiunta degli aspiranti ed i conseguenti provvedimenti di nomina da parte dei singoli dirigenti competenti. In questo senso ci sarà una promozione delle reti di scuola ed un controllo sul territorio.

Per il resto, mi spiace dover respingere la scuola-polo, ma, in questo caso, proprio non ci piace (*Applausi del deputato Armani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'onorevole Buontempo. Nel suo intervento coglie che il dibattito ha segnali di carattere politico e messaggi che possono creare qualche problema nel rapporto con il paese. Egli, con grande abilità, cerca di dare senso ad una proposta ed a controproposte che sembrano mettere in difficoltà le ragioni, così importanti e così condivise, di fare iniziare l'anno scolastico il 1° settembre.

Onorevole Buontempo, forse anche persone del suo gruppo potrebbero consigliarle una maggiore prudenza rispetto ai giudizi ed alle espressioni pronunciate. Siamo tutti d'accordo: è giusto aver presentato un provvedimento che metta la scuola italiana in condizione di iniziare i propri lavori. È interesse della scuola, interesse delle famiglie, interesse dei ragazzi. Non si pensi, tuttavia, di poter compiere questa operazione non rispettando le persone che lavorano nella scuola. Il risultato che si ottiene sarà pure — lo auspico per il bene della scuola italiana — che il 1° settembre tutti gli insegnanti saranno sulla loro cattedra, ma quegli insegnanti saranno indignati per la soppressione dei loro diritti, saranno costretti ad essere lontani dalle sedi a cui avrebbero avuto diritto in base a regole precedenti.

Ho fatto presente al Governo che le regole si possono cambiare, i criteri di priorità si possono modificare, si può decidere che oggi c'è una priorità odiosa rispetto a quella del passato.

Tuttavia, queste cose si devono dire: si deve dire alle persone che sono cambiate le regole in gioco, che da domani non avranno più la possibilità di utilizzare una cosa che, sino a ieri, era possibile. Credo che tutto ciò sia possibile: ci si siede intorno ad un tavolo, si cambiano quelle procedure e quei diritti acquisiti, si dice che oggi c'è un'altra priorità e si costruisce un'altra ipotesi di intervento.

Non solo stiamo facendo l'ipotesi di avvio ordinato, ma si sta dicendo a centinaia di migliaia di persone — che pensavano, fino a ieri, che sarebbe stato

assegnato loro un determinato posto di lavoro, che in base a certi criteri avrebbe avuto la retribuzione e una collocazione di un tipo invece che di un altro — che tutto questo non succederà.

Si può anche affermare che rispetto ai diritti dei lavoratori siano prevalenti quelli delle famiglie e dei ragazzi: opinioni giuste, in un campo in cui si dibatte.

Io mi preoccupo dei ragazzi, perché docenti frustrati e scontenti — che non capiscono questa filosofia — non contribuiscono a quella buona scuola di cui tutti stiamo parlando, ma avremo dei docenti arrabbiati con la pubblica amministrazione, che non metteranno tutto il loro impegno nell'obiettivo che stiamo sostenendo.

Quindi, non stiamo dicendo che non bisognava approvare un provvedimento, ma stiamo cercando di suggerire, dentro la linea di quel provvedimento, delle procedure che aiutino ad andare incontro a due diverse esigenze: il diritto delle famiglie e dei ragazzi ad una scuola che inizi il 1° settembre e la compatibilità di ciò con le aspirazioni e i diritti dei professori. Solo dall'incrocio di tali esigenze noi avremo una buona scuola e delle persone motivate, che non si sentono raggirate dalle norme che emaniamo.

In definitiva, è questa la ragione per cui proponiamo scuole-polo, mentre il sottosegretario Aprea ci risponde che si faranno dei consorzi. Ma perché si dice no ai « poli » — cambiamo i nomi, ma stiamo dicendo la stessa cosa —, solo perché lo abbiamo proposto noi in questa norma? Forse perché siamo noi a proporre di non lasciare la decisione ai singoli istituti?

Potrei andare avanti con altri esempi, come quelli che abbiamo fatto finora. Confesso che non capisco, proprio perché stiamo ragionando sugli stessi obiettivi, sulle stesse finalità, perché vi sia questa pervicace ostinazione a non accogliere neanche i suggerimenti che sono condivisi e che si dice siano identici.

In questo vi è un elemento di non confronto, di non discussione; tutti ci confrontiamo con il mondo della scuola, tutti sappiamo quali siano i problemi,

perché essi ci derivano da decenni di non intervento, e se oggi si è in grado di presentare un decreto-legge di questo tipo, è perché abbiamo alle spalle scelte strutturali sulla selezione degli insegnanti.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, la prego di avviarsi alla conclusione.

ELENA EMMA CORDONI. Di conseguenza, siamo in una fase di messa a regime di norme che, in questi anni, sono state approvate dal centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Capitelli, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, il sottosegretario Aprea ha introdotto altri elementi nella discussione, rendendola più esplosiva. Ancora una volta devo chiedere al sottosegretario Aprea perché dica di aver visto nelle nostre proposte una contraddizione con il decreto-legge, quando voi, in contraddizione con lo stesso, avete in mente di istituire quei consorzi che sono una netta e chiara derivazione della nostra idea di scuole-polo, di messa in rete di scuole.

Allora ci si domanda perché tanta ostinazione a non voler tener conto delle nostre proposte, che andavano proprio nella direzione di aiutare il Governo a risolvere la situazione nella quale si era cacciato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, devo registrare che qualche passo avanti è stato fatto, perché nelle dichiarazioni del sottosegretario Aprea emerge — finalmente — l'ammissione di fatto che il meccanismo che avete ipotizzato vi crea qualche problema.

Lei ha detto, onorevole sottosegretario, che state promuovendo o intendete promuovere (vorrei capire anche con quale atto, se con una circolare, un decreto o un atto amministrativo) consorzi di scuole per consentire che in un territorio vi siano nomine organizzate. Questa è la dimostrazione — caro onorevole Buontempo — che il meccanismo così ipotizzato non funzionerà. Infatti, lei dice che si stanno promuovendo consorzi di scuole in modo da evitare la moltiplicazione e il caos. Devo dire che qualche passo avanti lo stiamo facendo, perché vi rendete conto che affidare al singolo istituto e al singolo dirigente di istituto la chiamata dalle graduatorie provinciali vi creerà un mare di problemi.

Voglio interpretare le dichiarazioni del sottosegretario Aprea come un passo in avanti e invito il Governo e la maggioranza a proseguire su questa strada. In fondo, come diceva l'onorevole Capitelli, non è molto diversa dalla nostra proposta volta ad individuare delle scuole-polo che possano fungere da riferimento sul territorio. Allora, ragioniamo! Mi pare — ripeto — che le dichiarazioni dell'onorevole Aprea siano un'ammissione che così come è ipotizzato non va ed è richiesto un ulteriore intervento per andare nella giusta direzione.

Onorevole Buontempo, qui tutti siamo interessati a consentire un corretto inizio dell'anno scolastico. Tuttavia — onorevole Buontempo, se mi ascolta un attimo — lei ha detto prima che non è vero che questo procedimento sia clientelare e che non è vero che possa provocare situazioni del genere. Ebbene, io la invito a riflettere sul fatto che, subito dopo la prossima votazione, si esamineranno due nostri emendamenti che propongono di sostituire le parole del testo con le seguenti: « in caso di esaurimento, alle graduatorie di istituto, nel rigoroso rispetto delle posizioni in graduatoria ». Sa qual è il parere della maggioranza e del Governo su questo emendamento? È contrario. Allora, vi dovette chiarire anche fra di voi, perché non riesco a capire il motivo per cui si debba esprimere un parere contrario su un

emendamento che propone « nel rigoroso rispetto delle posizioni in graduatoria ».

Allora, o ci dite che è inutile, o ci invitate al ritiro, o ci dite che è pleonastico, ma un parere contrario davvero non lo capisco (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, volevo semplicemente interloquire con l'intervento dell'onorevole Buontempo, in quanto capisco il desiderio di semplificare le cose, ma rappresentare la discussione come una disputa con chi vuole assicurare un corretto, sicuro e garantito inizio dell'anno scolastico — soprattutto per gli studenti, le loro famiglie e i lavoratori della scuola — è francamente una rappresentazione che non mi convince, almeno non convince me. Si tratta di una semplificazione indebita e sbagliata.

Torno ad insistere — e cercheremo di dimostrarlo quando, dal mio punto di vista, entreremo più nel vivo del senso vero di questo provvedimento, vale a dire dal prossimo articolo in poi — sul fatto che questo provvedimento si giustifica in un'ottica di intervento modificativo, rispetto alla precedente legge n. 124 del 1999 (anche se la rubrica del Governo all'articolo 1 che voteremo, anzi voterete, recita « Norme di interpretazione autentica »), che tende a curvare il sistema scolastico nel senso di privilegiare il ruolo manageriale dei dirigenti scolastici e nel senso di aprire varchi e percorsi e preparare un *humus*, al fine di potenziare il ruolo della scuola privata. Questo è il giudizio di merito che do, che ribadisco, che ribadirò alla fine e che è ragione della contrarietà sull'intero provvedimento e dei singoli emendamenti.

La discussione, signor Presidente, onorevole Buontempo, non è tra chi vuole e chi non vuole assicurare il corretto avvio dell'anno scolastico (come vedrà, vi è un emendamento che pur recuperando norme

precedenti — come dirà l'onorevole sottosegretario — è però nello spirito di assicurare l'operatività dell'anno scolastico), ma la discussione è tra chi vuole difendere, con ogni mezzo ed in ogni modo, la struttura pubblica ed il sistema di reclutamento degli insegnanti nella scuola pubblica e chi, con ogni mezzo ed in ogni maniera, tira spallate affinché il carattere pubblico dell'istruzione italiana subisca un nuovo colpo.

Questo, a mio modesto avviso, è il vero oggetto della discussione in corso: da tale punto di vista si tratta di un oggetto rilevantissimo, che va al di là della natura e dei confini del provvedimento in esame. È per questo che ci mettiamo una certa passione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

Onorevole Volpini, le ricordo che ha a disposizione un minuto.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, volevo rispondere brevemente all'onorevole Buontempo che mi sembra si trovi un po' fuori dell'ambiente, in ambito scolastico.

TEODORO BUONTEMPO. Perché? Non ho capito!

DOMENICO VOLPINI. Teodoro, volevo solo dirti questo: nessuno di noi è contrario all'intento che il ministro si prefigge; siamo tutti d'accordo, anzi alla fine della scorsa legislatura il Governo dell'Ulivo ha tentato di andare nella stessa direzione.

PRESIDENTE. Onorevole Crosetto, per favore, potrebbe alzarsi da lì?

DOMENICO VOLPINI. L'attuale ministro parte proprio dal provvedimento del precedente Governo; il senso è quello, è la strada che è sbagliata.

Mi si deve dire come si possano effettuare più semplicemente le nomine con un

sistema informatico. Pensa a Roma, al provveditorato di Roma: migliaia di dirigenti scolastici attingono alla graduatoria provinciale, non sapendo quello che fanno altri, dovendosi prima informare, dovendo sapere se altri abbiano scelto o meno quei posti.

PRESIDENTE. Onorevole Volpini, la invito a concludere.

DANIELE FRANZ. È andato ben oltre il tempo a sua disposizione.

DOMENICO VOLPINI. Così si crea un'enorme confusione. Buontempo, ti volevo solo dire un'ultima cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Volpini, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, concludo. Vorrei fare solo una battuta, rivolgendomi all'onorevole Buontempo: c'è una persona nel tuo gruppo, nella tua formazione politica che è espertissima di scuola. Si tratta dell'onorevole Angela Napoli che in Commissione ha svolto un ottimo intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Volpini, devo toglierle la parola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bellillo, alla quale ricordo che ha disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Perché a titolo personale? Dopo l'intervento del Governo si riapre la discussione.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Bellillo. Ha a disposizione cinque minuti.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, sono due ore, due ore e mezzo che stiamo discutendo, noi dell'opposizione ed il povero sottosegretario, l'onorevole Aprea, che è sola a rappresentare il Governo.